

Costi gonfiati per il “Bonus facciata”: 23 indagati a Saronno per truffa ai danni dello Stato

Pubblicato: Martedì 5 Novembre 2024



Si è conclusa l'indagine penale a carico di **23 soggetti responsabili di aver accaparrato ingenti guadagni truffando lo Stato tramite un indebito accesso al “Bonus facciata”**. L'indagine è stata condotta dalla Polizia di Stato e aveva portato, nel gennaio 2022, all'esecuzione da parte della Divisione Anticrimine di un provvedimento richiesto dal Questore di Varese di sequestro propedeutico alla confisca di importanti compendi immobiliari e beni mobili a carico di un imprenditore edile di Saronno.

L'accusa ai danni dei 23 soggetti è di essere responsabili di aver accaparrato ingenti guadagni truffando lo Stato. Lo scorso 12 settembre, la Corte di Cassazione ha inoltre rigettato il ricorso proposto dal citato imprenditore di origine campana, attivo nella città di Saronno e zone limitrofe, avverso il provvedimento di confisca emesso dal Tribunale di Milano il 24 gennaio 2023. Dopo che la Corte di Appello di Milano, l'11 gennaio 2024, aveva confermato il decreto di confisca di primo grado, **la Suprema Corte ha chiuso definitivamente la vicenda, rendendo irrevocabile la confisca. L'intero patrimonio verrà dunque acquisito dall'erario**. L'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati curerà la successiva fase di liquidazione e destinazione dei beni.

INDAGINE PENALE

È giunta, quindi, parallelamente alla conclusione la fase delle indagini preliminari del procedimento penale aperto dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio a seguito dell'indagine patrimoniale di prevenzione. L'indagine si concentra sullo stesso imprenditore edile partenopeo, indagato unitamente ad

altri 22 soggetti responsabili di aver accaparrato ingenti guadagni truffando lo stato tramite un indebito accesso al bonus facciata. La Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Varese, responsabile per le verifiche di competenza, aveva sviluppato specifica attività di riscontro. **L'entità della frode sulla cessione del credito dei bonus edilizi, solo per il 2021, risultava ammontare a circa 7 milioni di euro.** Gli accertamenti della Squadra Mobile della Questura di Varese hanno evidenziato come le società facenti capo all'indagato e ai suoi prestanome attestavano come eseguite e terminate le lavorazioni appaltate dai committenti quando, in realtà, non era sovente neanche stato predisposto il relativo cantiere né richiesta la scia. Ciò al fine di conseguire, mediante l'opzione **"sconto in fattura"**, un indebito credito di imposta da poter monetizzare anticipatamente attraverso la cessione ad istituti bancari in buona fede. Gli approfondimenti esperiti hanno fatto emergere come le opere di restauro della facciata esterna degli edifici non venissero affatto eseguite, malgrado vi fosse formale attestazione di chiusura dei lavori. Inoltre, nella gran parte dei casi in esame, **i costi erano del tutto "gonfiati"**, per cui spesso gli importi richiesti per i lavori di rifacimento della facciata superavano il valore stesso dell'immobile.

LE ORIGINI DELL'ATTIVITA' INVESTIGATIVA

Il 3 gennaio 2022 era stato infatti eseguito **il provvedimento richiesto dal Questore di Varese di sequestro propedeutico alla confisca disposto dal Tribunale di Milano** – Sezione autonoma misure di prevenzione, di importanti compendi immobiliari e beni mobili a carico dell'imprenditore di Saronno, attivo nel settore edile e immobiliare. L'uomo, originario della provincia di Napoli, già gravato da varie condanne passate in giudicato per reati finanziari e contro la persona, aveva un debito nei confronti dell'erario di circa 17 milioni di euro. Al fine di sottrarre l'imponente patrimonio ed i notevoli guadagni illeciti generati dalla commissione di plurimi reati lucrogenetici alle conseguenze patrimoniali di possibili azioni penali e di prevenzione, aveva intestato, nel corso degli anni, beni ed attività a prestanomi, continuando a gestire i propri affari illecitamente per interposta persona. **L'attività investigativa condotta dalla Divisione Anticrimine della Questura di Varese aveva evidenziato chiaramente che il soggetto aveva creato un'identità fittizia**, dichiarando redditi esigui che lo ponevano su una soglia di indigenza. L'imprenditore da anni dichiarava di risiedere in un umile locale interrato sito in una palazzina alle porte di Saronno, illuminato da bocche di lupo. L'ambiente era risultato, tuttavia, totalmente disadorno e disabitato, mero schermo per supportare un'identità fiscale fittizia agli occhi dell'erario. Egli, in realtà, aveva sempre mantenuto un tenore di vita elevatissimo e tutt'oggi dimora abitualmente in una villa con piscina riscaldata unitamente alla sua famiglia. Le modalità con le quali l'uomo era solito condurre i propri affari ha certamente inquinato i meccanismi dell'economia locale, alterando gli equilibri della libera concorrenza e danneggiando le imprese che investono e lavorano onestamente nel settore edile. Lo stesso non aveva infatti esitato neanche ad accaparrarsi i ristori predisposti dallo Stato in favore delle aziende in difficoltà a causa del periodo pandemico. Dall'analisi dei flussi finanziari emergeva chiaramente che l'imprenditore, gravato da imponenti debiti nei confronti del fisco, in realtà era solito vivere nel lusso, spendendo la ricchezza accumulata presso noti negozi di Milano del quadrilatero della moda, in ristoranti stellati e autovetture di alta gamma, oltre a frequentare le più prestigiose e costose località turistiche. 3 Il sistema di copertura creato, in grado di garantirgli impunità, lo aveva spinto anche a commettere continue violazioni al codice della strada: più di 20mila euro di sanzioni per violazioni al volante, non pagate perché agli occhi dello stato egli nulla possedeva. **Il sequestro preventivo aveva interessato 72 fabbricati, 22 terreni** (tutti ubicati nell'area territoriale di Saronno e Comuni limitrofi), 3 autovetture, 2 delle quali di alta gamma, 4 autocarri, più di 20 orologi di alto pregio, numerosi gioielli, 30 rapporti bancari/finanziari, € 65.000 in contanti, 7 società e relativi complessi aziendali

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

